

Una strada, una storia

VIA E PIAZZA VARGAS

L'attuale villa comunale di Boscoreale, piazza Vargas per l'appunto, ed una delle strade di accesso ad essa da via Della Rocca, via Vargas, risalgono nel loro impianto alla fine del 1800. Fino a quest'epoca l'area dove oggi insiste la piazza e la strada rientrava nella vasta **Masseria del Principe**, comprendente il cosiddetto Castello, conosciuto anche come Palazzo Sanseverino sull'attuale via Della Rocca e tutta l'area delimitata a nord da via Della Rocca, ad est da via Settetermini, a sud da un muro di cinta ed a ovest da via N. De Prisco e dallo stesso Castello. Il lungo muro di cinta, di cui oggi resta ancora traccia nel tratto iniziale (via De Prisco - stazione Circumvesuviana) era detto dal popolo «**O' muro d'Ausichio**», forse deformazione di Auricchio o di Aurisicchio (capo dei guardiacaccia di re Ferdinando IV di Borbone). Nelle carte topografiche dell'I.G.M. del 1875 circa si rileva lo stato dei luoghi così come descritto sopra, e ciò sta a significare che la piazza fu costruita appunto alla fine del secolo XIX e la zona circostante, lottizzata, si trasformò in centro abitato.

Piazza Mercato

Fin dal medioevo una fiera si svolgeva presso la chiesa di S. Maria Salome, nel mese di ottobre. Nel 1820 la fiera fu spostata per comodità del popolo alla seconda domenica di luglio. Con la fiera, della durata di cinque giorni, fu istituito anche il mercato settimanale da tenersi ogni martedì. Per tutto l'800 tale mercato continuò a svolgersi nella piazza di S. Ma-

ria Salome.

Alla fine del 1800 l'Amministrazione Comunale, in considerazione dell'aumentata popolazione e dei suoi bisogni, provvide nelle proprietà dei **Principi Vargas** (Masseria del Principe), a creare una piazza rettangolare per uso di mercato. Ed infatti la nuova piazza fu denominata «**Piazza Mercato**» fino al 1950. Al centro della piazza si costruì un grande abbeveratoio per gli animali, di forma ovale, per il comodo dei commercianti durante la fiera. Dai platani furono piantati per abbellire lo spiazzo rettangolare, posti in doppia fila lungo i lati maggiori della piazza. Tale fu l'aspetto della piazza fino agli anni '30, quando essa venne trasformata in «villa comunale» grazie all'azione del segretario politico dei Fasci di Boscoreale, dott. Ferdinando De Falco. Fu così creato il viale trasversale che divide in due la piazza, il vialone perimetrale, e nello spazio tra le due file laterali dei platani (superstiti delle quattro piantate nell'800) furono approntate delle aiuole con alberi ornamentali. Durante il «ventennio fascista» piazza Mercato fu sede di saggi ginnici e raduni pre militari della gioventù. Attraverso una maestosa radio installata nel «Bar Vargas» di proprietà Vangone (1938-40) i boschesi ascoltavano in piazza i discorsi del Duce dal famoso balcone romano.

La II Guerra Mondiale, l'occupazione prima tedesca e poi alleata, deturparono la bella piazza. Durante la guerra, prima l'esercito italiano e poi i tedeschi, requisirono la Segheria Vangone posta nella piazza, trasformandola in deposito per cavalli e muli e materiale bel-

lico. Con la liberazione e l'avvento della Repubblica, la prima Amministrazione boschese, diretta dal sindaco rag. Alfonso Cirillo (1948-49) riportò la piazza all'antico splendore.

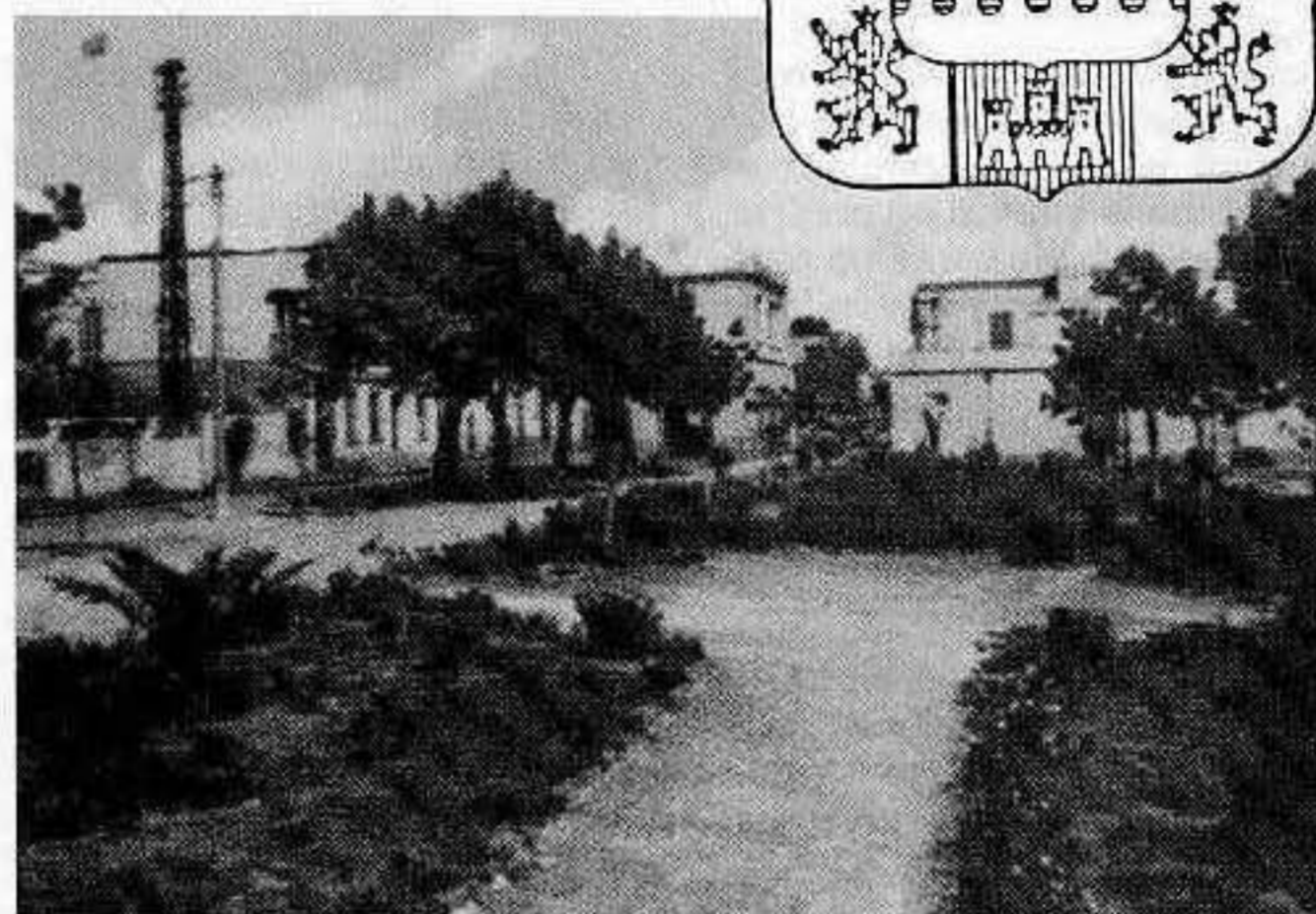
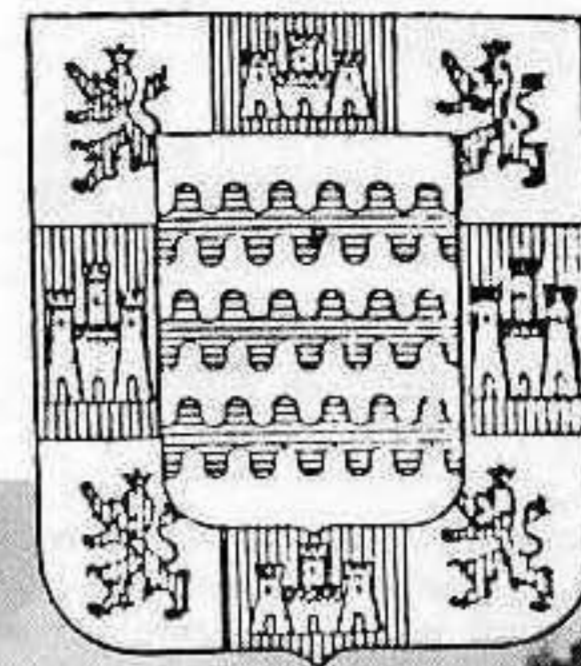
Piazza Vargas e Via Vargas

Nel 1950 l'Amministrazione Cirillo (socialcomunista) pensò di intitolare piazza Mercato «**Piazza Pace**». Era l'epoca della guerra fredda ed assai forte era il sentimento di pace e fratellanza fra i popoli dopo una sì lunga guerra mondiale. I Principi Vargas, i quali detenevano ancora dei diritti sulla piazza e sulle proprietà limitrofe, si opposero, facendo sapere all'Amministrazione Comunale che avrebbero preferito che la piazza fosse intitolata alla loro famiglia, rinunciando così a censi e diritti vari. Gli amministratori accertarono la proposta intitolando quindi piazza Mercato «**Piazza Vargas**» e provvidero ad intitolare la piazza del Municipio «**Piazza Pace**». Anche la strada di accesso ad esso prese il nome di «via Vargas».

Nel 1964 piazza Vargas venne abbellita con viali, aiuole e piante ornamentali, acquistando l'aspetto attuale. Il sindaco L. Fogliamanzillo realizzò anche un nuovo impianto di illuminazione. Il mercato, dopo queste innovazioni, fu trasferito prima in via Giovanni XXIII e poi in via G. De Falco finché non è stato posto sul prolungamento di via Settetermini (1985).

Vediamo ora chi sono i Vargas accennando brevemente alla loro storia.

La **famiglia Vargas** è nobilissima, originaria di Spagna, ve-



Piazza Vargas nel 1960.



La Masseria del Principe (odierna piazza Vargas) in una pianta del 1875. Si nota che l'area è completamente disabitata.

nuta nel Napoletano nel 1658 con Iuan Crisostomo de Vargas. Questi, investito di importanti uffici nella magistratura, raggiunse l'alto grado di presidente del Sacro Regio Consiglio. Come ci ricorda il Crollalanza, in un diploma rilasciato il 15 maggio 1660 dal Re Filippo IV di Spagna al suddetto Giovanni Crisostomo venivano riconosciuti a lui ed ai suoi discendenti i titoli di Marchese di S. Vincenzo, Conte di Vergel e del Porto, Signore di Urgas e Varguillos, Nobile di Aragona, Castiglia e Leon, nonché il Grandato di Spagna ed il diritto ereditario agli ordini di Calatrava, di S. Giacomo e di Alcantara. Il ramo napoletano dei Vargas, o **Vargas Machuca**, fu ricevuto più volte nell'Ordine di Malta fin dal 1662. Fu insignito del titolo di duca nel 1732 e del titolo di marchese di Vatolla nel 1788. Per estinzione della famiglia Bonito, ereditò i titoli di Principe di Casapesenna, di Duca d'Imola e di Marchese di Positano. L'arma usata nei secoli da questo casato è: «d'argento a tre onde d'azzurro con la bordura di otto pezzi alternati, cioè: di rosso al castello d'oro (Castiglia) e d'argento al leone di rosso, coronato d'oro all'antica (Leon)». Il ramo stabilitosi a Napoli nel 1658 è l'unico superstite di quello illustre e celebre dei Marchesi di S. Vincenzo, discendente per linea retta, attraverso 25 generazioni, da Ivan de Vargas, primo signore feudale di Vargas (1085). In trecento anni di vita italiana, come ci dice lo Spreti, questo ramo si è dimostrato degno della sua storia millenaria, cumulando dignità, uffici, onori ed altissimi titoli nobiliari, ed illustrando copiosamente la nuova patria. Un altro ramo dei Vargas, stabilitosi a Napoli ai principi del 1600, ebbe per successione femminile il titolo di Duca di Cagnano e Principe di Carpino. Questo ramo, imparentatosi con ebrei, si estinse ai principi del 1800 in una famiglia Brancaccio non nobile.

Angelandrea Casale